

## Intervista

GIUSEPPE CULICCHIA

**P**ercival Everett, autore afro-americano edito in Italia da «Nutrimenti», sarà presto in libreria con il suo nuovo libro «In un palmo d'acqua», nove racconti ambientati in quel West che gli è caro e che l'hanno fatto accostare a scrittori come Richard Ford o Cormac McCarthy. Ma stavolta non si tratta di letteratura, bensì di quanto sta accadendo negli Stati Uniti dopo che l'ennesima uccisione di un afro-americano da parte della polizia ha scatenato la risposta al-



**Percival Everett**  
Scrittore americano, vive in California. Il suo ultimo libro, in uscita in Italia, è «In un palmo d'acqua».

trrettanto violenta di alcuni membri della comunità e le proteste che da settimane stanno attraversando numerose città americane.

Mr. Everett, nelle scorse settimane gli Stati Uniti sono stati teatro di non pochi fatti di sangue che hanno coinvolto la polizia e cittadini afro-americani. Si tratta del momento più critico dalle rivolte del 1992 scoppiate a Los Angeles in seguito al pestaggio da parte di agenti del Lapid di Rodney King, e dai tempi del Vietnam e delle Pantere Nere, quando nel 1968 il Paese venne scosso dalla ribellione dei giovani che all'epoca ancora venivano chiamati «negri».

«È uno scenario terribile. E la cosa che mette più tristezza è il fatto che da parte della polizia non si tratti certo di comportamenti inediti. Non sto dicendo che tutti i poliziotti sono cattivi poliziotti, sarebbe profondamente ingiusto. Ma quanti pessimi individui in uniforme che fanno un uso sproporzionato delle armi in dotazione servono perché un corpo possa essere sospettato di tollerare determinati comportamenti? Oggi la situazione è molto più tesa di quanto non fosse un paio di anni fa, non c'è dubbio. Ma i poliziotti sono più nervosi di quanto non fossero trent'anni fa? Non credo proprio. E forse qui sta il problema».



**Intelligenza limitata**  
Secondo lo scrittore, Donald Trump rappresenta un mix di «narcisismo, ritardo nello sviluppo e limitata intelligenza».

# “Trump è un narcisista La vanità lo farà perdere”

Lo scrittore Everett: «L'America offre a tutti un'opportunità. Persino uno come lui può correre per la Casa Bianca»

## Cosa ha detto



Oggi la situazione nelle città americane è molto più tesa di quanto non fosse un paio di anni fa. Ci sono alcuni poliziotti che fanno un uso sproporzionato delle loro armi



Le guerre mondiali non le ha create il multiculturalismo. I problemi di oggi in Medio Oriente e Africa sono la conseguenza delle politiche di Francia e Gran Bretagna

Quando Mark Twain scrisse «Le avventure di Huckleberry Finn» usò il termine «negro» per riferirsi allo schiavo fuggitivo Jim, e oggi quel libro è bandito in più di una biblioteca. Gli Stati Uniti hanno un Presidente afro-americano e nessuno può pronunciare in pubblico la parola che inizia per «n». Tuttavia la maggior parte degli internati nelle prigioni americane è di origine afro-americana. Lei ritiene che gli Stati Uniti diventeranno mai un Paese in grado di dare pari opportunità a tutti i cittadini? «Beh, stiamo parlando di un Paese in cui un certo Donald Trump ha molte chances di diventare Presidente dopo Obama. Per cui, direi che possiamo solo sperare che un giorno le cose possano cambiare per il meglio».

A proposito: nei primi Anni Novanta Donald Trump compariva tra le pagine di American Psycho, il romanzo di Bret Easton Ellis, come l'eroe e il mo-

dello del protagonista, il serial killer Patrick Bateman, ricco, wasp, razzista, classista, omofobo, misogino. A un quarto di secolo di distanza, il tycoon potrebbe diventare davvero Presidente.

«Penso che il mix di narcisismo, ritardo nello sviluppo e limitata intelligenza che ha caratterizzato Trump e la sua carriera nel settore immobiliare possa infine rivoltargli contro, almeno per quanto riguarda le sue ambizioni presidenziali. Spero che la sua vanità lo porti a rivelarsi per quello che è: la cosa del resto sta già accadendo e potrebbe diventare un boomerang».

In Europa gli attacchi terroristici dell'Isis hanno visto coinvolti cittadini europei originari del Nord Africa o del Medio Oriente ma nati e cresciuti nei ghetti urbani di Parigi o Bruxelles. E in Francia come in Inghilterra o altrove si sente dire sempre più spesso che il modello della società multirazziale è fallito. Lei che ne pensa?

«Che altro c'è allora? È forse il multiculturalismo ad avere causato due guerre mondiali? Viviamo in un mondo sempre più interconnesso. Possiamo tornare indietro? Forse la questione è un'altra: forse i problemi che ci affliggono ora sono dovuti innanzitutto alle conseguenze della politica francese e britannica nei Paesi del Nord Africa e del Medio Oriente nel corso del Novecento».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

